

Sito archeologico di Monte Iudica

Grazie alla sua strategica posizione geografica, il Monte Iudica si è rivelato una sede adatta agli insediamenti umani. Dalle ricerche finora realizzate, si deduce che il centro indigeno di monte Iudica, già presente nella II età del Ferro, abbia avuto una grande espansione nella seconda metà del VI secolo. Oltre all'insediamento abitativo, ai piedi dell'altura è rinvenuta una necropoli che, non visibile perché ricoperta, sembra caratterizzata da tombe di tipo "alla cappuccina" da datare tra il VI e il V secolo a. C. Sono rinvenuti - ad opera di una campagna di scavi archeologici su direttive della Soprintendenza - frammenti di decorazione architettonica di epoca tardo-arcaica, ossia frammenti di cornici, di antefisse a palmette a rilievo finemente decorate, di due antefisse gorgoniche e di tre con maschere femminili. Non sono rinvenute cinte murarie ad eccezione di un muro, di tecnica greca, di incerta datazione, che sbarra il sentiero per accedere alla parte ovest del monte, ciò fa ipotizzare una battaglia di resistenza. Gli studi hanno, altresì, permesso di individuare un centro abitato sul fianco est del monte, dove sono state portate alla luce alcune abitazioni, poste le une accanto alle altre a ridosso di una parete rocciosa. Una di queste abitazioni, di grandi dimensioni, era costituita da tre vani. In particolare, il vano n. 3 ha mantenuto una parete di fondo di m 2,70 sulla quale si aprono due nicchie simmetriche mentre una banchina è collocata in basso. E' stato interessante notare la presenza sulla banchina di grandi contenitori, di vasi da trasporto e da mensa quali anfore ma anche di scodelloni e di coppe ioniche, nonché sono rinvenuti alcuni frammenti ceramici, utensili meccanici e lucerne. Completamente assenti frammenti di tegole - il che fa pensare ad una copertura in canne ed argilla (PRIVITERA 1988-1989; 1991-1992). Questo ha fatto ipotizzare un contatto fra i centri abitati dell'hinterland e le coste e, quindi, un possibile commercio di beni preziosi, concesso alle famiglie emergenti del tempo.

Non si è tuttora chiarita la destinazione d'uso di questa unità abitativa di grandi dimensioni. Al riguardo, due ipotesi sono state formulate: o destinazione d'uso sacra - per la planimetria e per la presenza della banchina; o destinazione d'uso abitativa - per il rinvenimento di vasi per derrate alimentari e la macina. Tuttavia, la mancanza di statuette e di oggetti di culto rendono più avvalorabile la seconda ipotesi. La presenza di frammenti figurati attici negli strati di riempimento permette di datare questa unità abitativa intorno al 500 a. C.

Per quanto concerne la necropoli di Monte Iudica, si è rivelato altrettanto interessante lo studio di tombe a camera di tipo indigeno (VI-V secoli a. C.) - molte delle quali violate - di tombe di tipo greco (alla cappuccina, VI-IV sec. a. C.) e di tombe collettive (VI-V sec. a. C.) (PRIVITERA 1997-98). Di grande pregio per il nostro Comune l'esposizione di n. 3 Pithoi, ritrovati nel vano n. 3, di varia foggia - a labbro discoidale, di derivazione corinzia e a collo svasato - insieme a vasi di importazione e locali di questa unità abitativa e di quella adiacente, nonché di un Reperto bronzeo della tomba 47, in occasione della Mostra "Dall' Alcantara agli Iblei" realizzata, a cura della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Catania - Servizio per i Beni Archeologici - nella Chiesa San Francesco Borgia di Catania nel periodo 22 ottobre 2005/ 31 gennaio 2006.

I reperti ritrovati, in queste unità abitative e nelle tombe del sito archeologico del Monte Iudica, e

Sito archeologico di Monte Iudica

restaurati, a cura della predetta Soprintendenza ai Beni Culturali di Catania e di questo comune, saranno esposti nel Museo Civico- Sezione Archeologica, posto nello stesso edificio – parte superiore - della Biblioteca Comunale, che sarà presto inaugurato e reso fruibile ai cittadini ed ai turisti.